

Vedrà con suo diletto  
 Cangiar tenore il fato;  
 Del caro bene a lato  
 Non più sospirerà. *(parte.)*

*Erm.* Sia verace il presagio.

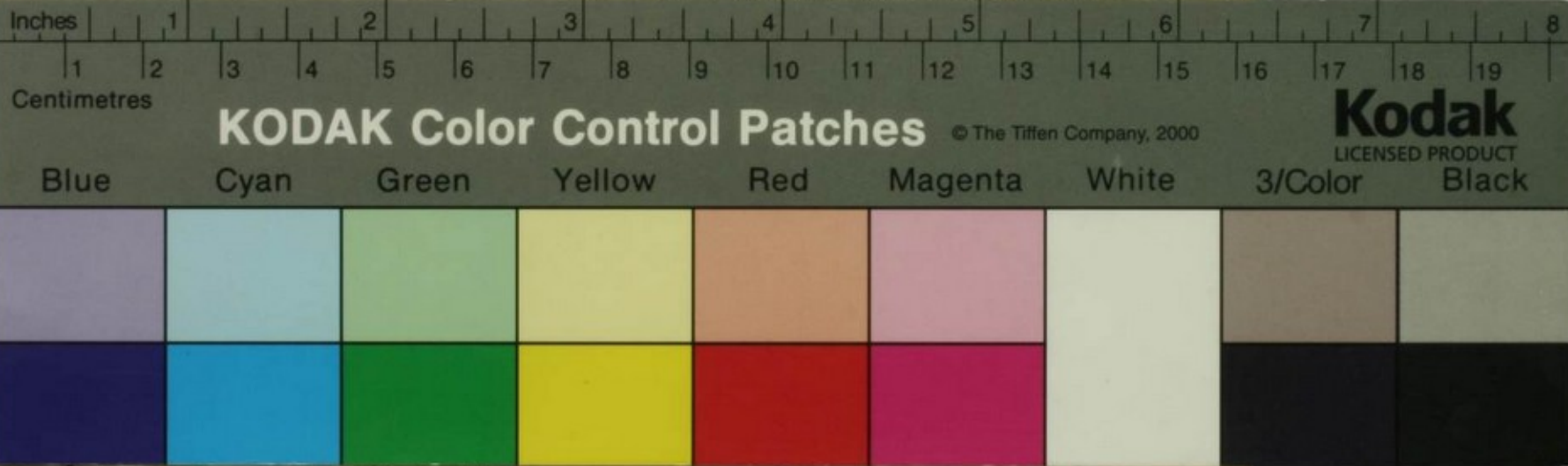
Questo misero Regno  
 Voi proteggete, oh Dei; l'avverso fato  
 Cessi d'incrudelir a' nostri danni;  
 Termini il grave duol, i lunghi affanni. *(parte.)*

## SCENA III.

## SCENA IV.

*Erifile, Cleomene, e Detti.*

*Lear* **A**L vostro affetto, Amici,  
 Grato mi chiamo, e quivi  
 Dal primo istante io voglio  
 Dar prove di clemenza,  
 Cleomene, ed Erifile  
 Restino in libertà. Gradisci è Prence  
 Questo della mia: se piccolo segno



*Erm.* Rispettosa al tuo piè s'inchina  
 Ermione.

*Idaf.* Di fuddito fedel compisco anch'io  
 Come il tuo merto esigge il dover mio.  
 SCE-

voglio

*Erif.* De' miei liberi affetti  
 Dispongo a mio talento,  
 Adoro sol Cleomene:  
 De'





*Handwritten initials*

IGSPURG

BEV TO



N. 6

M. C. F. P.

00048  
EA. 047

# ERIFILE

*Dramma per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI

TORRE ARGENTINA

*Il Carnevale dell' Anno 1785.*



IN ROMA MDCCLXXXIV.

Nella Stamperia di Arcangelo Casaletti.

Con Licenza de' Superiori.

---

Si vendono nella Libreria, che fa cantone nella  
Strada de' Sediari all' insegna di Mercurio.



ARGOMENTO.

3

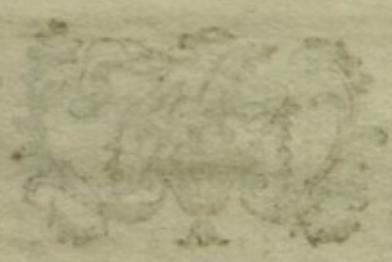
**L** Earco Comandante Generale dell' Armi di Zacinto distrusse la Real Famiglia eccettuata Erisfile la di cui vita egli risparmiò, ad oggetto d'ottenere la sua mano, e così stabilirsi sul Trono da lui usurpato. La Resistenza della Regina, l'invincibile amore di Cleomene per lei, e la rabbia del Tiranno contro i due Amanti sono le base in cui è fondato il presente Dramma, che comincia col trionfo dell' usurpatore, e termina colla di lui deposizione dal Trono, e ristabilimento d' Erisfile sul medesimo.

PROTESTA.

**L** E Parole Numi, Fato, ed altro; che si leggono sono puri scherzi Poetici, e non già come sentimento dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico Romano.

Muta-

ERISFILE  
 Dramma per Musica  
 DA RAPPRESENTARSI  
 NEL NOBIL TEATRO  
 TORRE ARGENTINA  
 Il Caricatore dell' Anno 1782.



IN ROMA MDCCCLXXXII  
 Nella Stamperia di Alessandro Galassi  
 Con Licenza de' Superiori

Si vendono nella Libreria, che fa contorno nella  
 Piazza de' Sedici all' insegna di Mecenate.



## ATTO PRIMO.

Gràn Piazza per l'arrivo di Learco.

Gabinetto.

Tempio di Giunone con ara in mezzo per  
li Sponsali di Learco ed Erifile.

## ATTO SECONDO.

Giardino.

Sala Reggia con Trono, e Grandi del  
Regno Atrio.

Orrido Sotterraneo.

## ATTO TERZO.

Atrio.

Bosco de' Sepolchri.

Sala.

*Ingegnere, e Vittore delle Scene.*

Il Sig. Ignazio de Gotti Tomnese.

*Direttore, e Sartore degl' Abiti.*

Il Sig. Francesco Baseggio Veneziano.

*Inventore, e Direttore de' Balli.*

Il SIG. ONORATO VIGANO.

PRIMI BALLERINI SERIJ.

Da Donna.

Sig. GIACOMO TANTINI.

Da Uomo.

Sig. MICHELE FABIANI, all' actual servizio  
di S.A.R. il Duca di Parma.

Da Donna.

Sig. SALVATORE VIGANO.

PRIMI GROTTESCHI.

Da Uomo.

Sig. Carlo Taglioni.

Da Donna.

Sig. Domen. Cantori.

Da Uomo.

Sig. Giuseppe Conti.

Da Donna.

Sig. Filippo Gentili.

TERZI BALLERINI.

Da Uomo.

Sig. Antonio Marini.

Da Donna.

Sig. Giulio Viganò.

FIGURANTI.

Da Uomo.

Sig. Francesco dell'  
Ara.

Raimondo Paris.

Pietro Franzotti.

Carlo Gonzales.

Da Donna.

Sig. Lorenzo Monati.

Giuseppe Soliva.

Giuseppe Amaliani.

Carlo Carboni.

Giz-



Giacomo del Signore.	Mariano Morelli.
re.	
Felice d' Agostini.	Raimondo Fianza.
Antonio Reali.	Camillo Calabresi.
Cio: Batt. Mazzej.	Natale Cestoni.
Giuseppe Mazzej.	Camillo Rotigliani.
Antonio Fontana.	Ferdinando Coletti.
Angiolo de Romanis.	Filippo Bordini.
Carlo Fiorentini.	Camillo Belli.

**BALLO PRIMO.**

\*Piramo, e Tisbe,  
Ballo Eroico, Tragico, Pantomimo.

**BALLO SECONDO.**

D' Olandesi.

**TERZA BALLETTINA.**

D. Donna. | D. Donna.  
sig. Antonio Marchi. | sig. Carlo Vignolo.

**QUARTA BALLETTINA.**

D. Donna. | D. Donna.  
sig. Lorenzo Fiorani. | sig. Lorenzo Fiorani.

Giuseppe Zoliva. | Raimondo Fianza.  
Giuseppe Amalfani. | Camillo Calabresi.  
Carlo Caronni. | Natale Cestoni.

**IMPRIMATUR.**

Si videbitur Reverend. Patri Sacri Palatii  
Apostolici Magistro.

Fr. A. Marcucci ab I. C. Patr. Constant.  
Vicesgerens.

**IMPRIMATUR.**

Fr. Thomas Maria Mammachi Ordinis  
Prad. Sacri Palatii Apost. Magister.

**LA MUSICA.**

D. sig. Giuseppe Giustini.  
Carlo Vignolo.



## ATTORI.

ERIFILE Regina di Zacinto promessa sposa a Learco amante di.

*Il Sig. Michele Benedetti.*

CLEOMENE Principe Reale di Nasso.

*Il Sig. Francesco Roncaglia all' Attual servizio di S.M. il Rè delle due Sicilie ec. ec.*

LEARCO Comandante delle Armi, e Reggente del Regno di Zacinto.

*Il Sig. Domenico Mombelli.*

ERMIONE Principessa Amica d'Erifile.

*Il Sig. Florido Ferri.*

CRESFONTE Confidente di Learco.

*Il Sig. Felice Berretta.*

IDASPE Capitano delle Guardie Reali.

*Il Sig. Michele Cavanna.*

---

 LA MUSICA.

Del Sig. Giuseppe Giordani detto Giordanello Maestro di Cappella Napolitano.

ATTO

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gran Piazza per l'arrivo di Learco.  
Guardie schierate.

*Learco, Cresfonte, e Idaspe,  
che atriva.*

*Idas.* **D**EL Popolo devoto, e delle Schiere

Agli applausi festivi, unisco i miei Voti, o Signor. Dalla tua Regia fronte Tergi il fudor; e a lieta pace in seno, Delle guerrieri palme all'ombra affiso Godi tranquillo i frutti  
Del tuo valor.

*Cresf.* La mesta Patria alfine  
Nell'oziose mura  
Siede per te d'ogni timor sicura.

*Lear.* Son grato al nostro affetto  
Popoli, amici, e meritarlo io spero  
Vieppiù coll'opre, e col consiglio. *Idaspe*  
Ritorna ad Erifile  
Dille, che tosto a lei n'andrò. Tra poco  
In dolce nodo io voglio  
Che s'unisca al suo ben.

*Idas.* Signor ogni tuo cenno  
A 5      Ecco.



E comando per me: t'affretta; è pena  
A que' teneri Amanti  
Il breve indugio ancor di pochi istanti

(parte.)  
S C E N A II.

Learco, e Cresfonte.

Lear. **Q**uanto t'imposi Amico  
Sollecito eseguisce: all'alta  
impresa

S'adopri arte, ed ardir.

Cres. Signor verrai  
De tuoi difiri al fine, e già col piede  
Premi quel Soglio, a cui

T'apron largo sentiero i meriti tui

Lear. Vanne Cresfonte, e pensa  
Che uguale all'opre il guiderdone

Cres. Un fido core è solo (avrai  
Pago di se: pur farò grato ognora

Ad un alma Regal, che si m'onora.

Lear. Vedrai ben tosto a prova  
Se la tua fede, e il tuo valor io stimo.

Cres. Signor conosco il tuo bel cor, e arrida

A tè propizio il Ciel: ma tu perdona  
L'importuno timor, ch'ange e martira

D'un fedel servo il petto,  
Che mille vede, e mille

Sollevarsi nemici a danni tuoi.

Lear. Tutto prevedi, e so, ma nulla puote  
At-

Atterrirmi ò Cresfonte.  
Credilo pur di tanti miei nemici  
Vani saran gli sdegni:

Perirà, chi s'oppona a miei difegni.

Cres. Ma se nega Erifile  
D'esser tua Spōsa: ah che preveggo in  
lei

L'ostacolo maggior; fai che d'amore  
Per Cleomene fedel arde nel core.

Lear. Ebben contro i rifiuti  
Porre in opra saprò minacce, e forza.

Ah se colei, che adoro  
A me contrasta di sua mano il dono

Vedrà con suo terror, vedrà chi sono.  
Vanne a quell'alma altera,

Palesa a lei il mio core:

Ma se mi nega amore  
L'empia tremar dovrà.

Dille, che s'è fedele,  
E' il mio più vago oggetto,

Che un disperato affetto  
M'impegna a crudeltà. (parte.)

S C E N A III.

Cresfonte solo, e Congiurati.

**I**L grande istante, Amici,  
Omài s'appressa, in cui non dubbie  
Mece darete di valor: trafitto (prove



Cada Cleomene , e feco  
 Spiri Erifile ancor , se la sua mano  
 Non guiderà Learco  
 A quel trono , ch' ei merita . Ognuno  
 intanto  
 Difender giuri il suo Signore ; e il mio ;  
 Sull' acciaio , che cingo il giuro anch' io .  
 No , che d' avversa sorte  
 Lo sdegno io non pavento :  
 Già nel mio petto io sento  
 Insolito valor .  
 E nel cimento estremo  
 Nel più fatal periglio  
 Solo mi dà consiglio  
 L' intrepido mio cor . *(parte.)*

## S C E N A IV.

## Gabinetto

*Erifile , ed Ermione .*

*Erm.* **G** iunse il bramato giorno o mia  
 Regina ,  
 Che felice ti rende .  
 Ognun ne gode , e intorno  
 Suonan di lieta grida  
 La Reggia , e la Città . Ciascuno a prova  
 Ti brama , e ti domanda :  
 Già .

Ci ascun ripete il nome ,  
 Esalta le virtù , ricorda i pregi  
 Del tuo Fedel : e ad una voce intanto  
 Chiede il pubblico bene ,  
 Che s' unisca Erifile al suo Cleomene .  
*Erif.* All' amor tuo son grata ,  
 E a quel de' miei Vassalli ;  
 Sa bene il Ciel , quanto sospiro , ed amo  
 Il mio Cleomene . Esser dovrei felice ,  
 Che già propenso il fato  
 Si mostra a' miei desiri :  
 Eppure in mezzo a tante  
 Cagion di pura gioja  
 Sorge in me , nè so come ,  
 Un certo turbamento ,  
 Ch' amareggia in gran parte il mio con-  
 tento .

*Erm.* Non veggo , o mia Regina ,  
 Luogo e timore alcuno . Il tuo Cleo-  
 mene  
 Della Patria , è l' amor : ei ferba in seno  
 Un fido cor , e a te costante ognora .  
 Ogni sinistro evento  
 Dal tuo pensier deponi .

*Erif.* Che il presagio del cor ne cada a vo-  
 Voglian i Numi , Amica , *(to*  
 Vorrei sperar , ma lo contrasta il Fato ,  
 Ch' avverso sempre me lo veggo a lato .



## A T T O

Di speme un dolce affetto  
Conforta il mio pensiero:  
E mi funesta il petto  
Un gelido timor.

Conosca il suo confine  
Numi, l'affanno mio:  
Sorga la gioja al fine  
A rallegrarmi il cor. *(parte.)*

## S C E N A V.

*Ermione sola.*

**A** Vran fine ben tosto  
Tutti i timori suoi:  
Giova alla Patria, al Regno,  
Il vuol ognun, ed il mio cor lo brama,  
Pena ancor esso, e spera  
In mezzo all'ozio, ed alla pace in seno  
Poter con libertà l'occulta fiamma  
Un giorno palesar, e al caro oggetto,  
Senza tema, e rossor, chieder mercede,  
Ed ottener corrispondenza, e fede.

*(parte.)*

## S C E N A V I.

*Learco, e Cresfonte.*

**Cres.** Signor, come imponesti  
Da me avvistati di Giunone al  
tempio Van-

Vanno Cleomene, ed Erifile insieme.  
**Lear.** Nella tua fè riposo;  
Pensa, che nulla manchi al gran di-  
segno.

**Cres.** Tutto è disposto; all'ara sacra in-  
torno.

Saranno i Congiurati; al primo cenno  
Del tuo voler supremo  
Tosto vedrai, Signor, Cleomene ucci so  
Cadere al suol nel proprio sangue in-

**Lear.** Se il mio destino esigge *(triso.)*  
Che full'altrui ruine io fermi il foglio  
Andiam: terrore, e lutto,  
Stragi, vendetta, e morte  
Decidan oggi al fin della mia sorte.

*(partono.)*

## S C E N A V I I.

Tempio di Giunone con ara in mezzo per  
gli sponsali tra Cleom. ed Erifile.

*Cleomene, ed Erifile.*

**Cleo.** Ecco bella Erifile  
Giunto alla fine il sospirato  
istante,

Ch'a voti miei propizio  
Teco stringer dovrammi in dolce nodo

**Erifile.** Adorato Cleomene  
Esser già tua vorrei:

A 8

Ogni



Ogni momento, oh Dio,  
Sembran mille anni in ver all' amor  
mio.

*Cleo.* Di noi più lieti Amanti  
Non ha la terra. A tal dolcezza in seno  
Pel sovverchio piacer l'alma vien me-

*Erif.* Non so maggior contento (no.  
Desiderar da Numi.

*Cleo.* A renderci beati  
S'attende sol l'arrivo di Learco.

*Erif.* Ecco opportuno ei giunge.

## S C E N A V I I I.

*Learco, e Cresfonte, Ermione,  
e Detti.*

*Lear.* **S** Posi fedeli, e fortunati Amanti  
A voi propizia sia

L'alma pronuba Giuno: or appressate  
Le destre all'Ara, e fedeltà giurate.

*Cleo.* Se la costanza mia  
Giungessi ad obbliar, gran Dea m'uc-  
cida

Un fulmine del Ciel. Giuro, e pro-  
metto

Al mio ben su quest'ara eterno affetto.

(Nel terminare il giuramento i Con-  
giurati si scagliano contro Cleome-  
ne, che impugna la spada, e si di-  
fen-

(*sente: Learco s'apre la strada con-  
tro Cleomene. Erifile cade quasi  
svenuta sulle braccia d'Ermione.*

*Erm.* Principessa infelice!  
Chi mai pensata avrebbe  
Sì barbara empietà. Deh mia Regina  
E' forza il sostener l'ira del fato.

## S C E N A I X.

*Cleomene tratto in catene da Cresfonte,*

*Erifile, ed Ermione.*

*Cleo.* **E** Rifile mio ben ... barbare stel-  
le

In quale stato oh Dio...

*Erif.* Perchè riveggo  
Del sol la luce? ah Sposo...

*Cres.* Tale non fia giammai, Learco solo...

*Cleo.* Empio! dunque a tal segno  
Due sventurati, e fidi

Ardisci d'insultar?

*Erif.* La morte istessa  
Sarà lieve per me, purchè al mio bene  
Ombra almeno compagna...

*Cleo.* Oh cari accenti!  
Oh dolce favellar! .. l'irata sorte  
L'orror di mie ritorte  
Più tremar non mi fan: frema il Ti-  
ranno Mai



Mai non vedrà diviso  
 Il cor nostro idol mio. Quando il destino  
 D'esser insieme felici  
 A noi voglia negar l'ultima speme  
 Sapremo Anima mia spirare insieme  
 Ah! che in questo amaro istante  
 Sol mi affanna il tuo tormento  
 Per te sola oh Dio mi sento  
 L'alma in seno palpitar.  
 Frema pur l'avverso fato  
 La mia fè non è smarrita;  
 Potrò perdere la vita,  
 Ma non posso il cor cangiar.

(parte con Cres.)

SCENA X.

Erif. Learco, Ermione

Erm. **P** Rincipessa coraggio  
 Lear. **E** bben t'accorgi  
 Quanto fatal ti sia  
 L'amor di Cleomene? alfin più faggia  
 Della tua man disponi;  
 Saria pensier da stolto  
 L'ostinarsi di più...  
 Erif. Va non t'ascolto  
 Intimano, spergiuro; e pensi?  
 Lear. Dunque  
 A morir ti prepara:

Ma

Ma se morte non vuoi, tu stessa è duopo  
 Che al tuo Cleomene imponga  
 Di scordarsi di te; teco fra poco  
 Ei farà per mio cenno, e verrà forse  
 Più disposto a lasciarti,  
 Che tu non credi. Ecco la via sicura  
 Di renderti felice  
 Scegli tu stessa, ogni altro indugio è  
 vano  
 Fra la morte più cruda, e la mia mano

(parte.)

SCENA XI.

Erifile, Ermione, indi Idaspe.

Erif. **M** Ille volte la morte...

Erm. **M** A qual funesto  
 Punto giungesti mai...

Erif. Lasciami sola

A' miei pensieri in preda.

Erm. Ah crudeltà farebbe...

Idas. Misera Principessa! ed è pur vero,  
 Che Cleomene ti lascia?

Erif. Ohimè che dici?

Idas. So, ch'atterrito al fine

Dall'aspetto di morte al Traditore  
 Cedé la mano tua: so, che fra poco  
 Libero a te verrà.

Erif. Deh per pietade

Non accrescer più pene al mio tormen-  
 to: E' trop-



E' troppo grave il duol, che in petto  
io sento. *(parte.)*

## SCENA XII.

*Erm. Idaspe.*

*Erm.* **A** Mico Idaspe il tuo valor fa  
duopo,  
Che in sì misero stato  
Tutto a temer, null' a sperar ci è dato  
Deh pensa al periglio  
De' miseri amanti:  
Deh cerca consiglio  
Dà fine al dolor.  
Se loro d' intorno  
Il Cielo s' oscura  
Tu almeno procura  
Scemargli l' orror. *(parte.)*

*Idas.* Il paventar è vano  
Serbo nel seno un core  
Fido al dover, e che al destin non cede  
Tutto giova tentar; benigno il Cielo  
Protegga la lor fede, ed il mio zelo. *(parte.)*

SCE-

## SCENA XIII.

Gabinetto.

*Cleomene, ed Erifile ambedue  
inosservati.*

*Erif.* **D** Unque Cleomene, o Numi ad  
altro Amante

Cede la sua Erifile?

*Cleo.* Stelle fia ver, che m' abbandoni  
un core,

Un cor, che mi costò tanti sospiri?

*Erif.* Giungesti alfine: eccomi i cenni tuoi  
Fedel ad eseguir.

*Cleo.* Non fei tu quella,

Che mi esorti a partir da queste arene?

*Erif.* Tu quel non fei, che in pegno del  
tuo affetto

Questa destra già tua cedi al Tiranno?

*Cleo.* Da sì fido consiglio

Conosco la tua fede.

*Erif.* Ed io comprendo

Da rifiuto sì vil qual sia il tuo amore.

*Cleo.* Tu m'ami in ver...

*Erif.* Fedele è a me quel core!

Ah spergiuro.

*Cleo.* Ah crudel tu vuoi, ch'io parta,

Lieta vuol farti: in preda

D'uo



D' un empio usurpator ti lascio : addio

*Erif.* Senti . . .

*Cleo.* Non t' odo . . .

*Erif.* E vuoi partir ?

*Cleo.* Addio .

*Erif.* Io d' altri Amante ! a tutti i Dei lo giuro

Che tu fossi , e sarai dell' alma mia

L' unica fiamma , il credi

A questo amaro pianto ,

Ch' io verso al tuo partir .

*Cleo.* Stelle ! tu m' ami ?

Qual fiero tradimento a noi s' asconde ?

M' ami dunque ?

*Erif.* T' adoro .

*Cleo.* In questo istante , Mi copre di ros-  
for il mio deliro .

*Erif.* Torno in vita mio bene :

*Cleo.* Ed io respiro .

*Cleo.* Se fedele il caro bene

Ritrovò quest' alma amante ,

Frà l' orror delle sue pene

Non potrà di se cangiar .

*Erif.* Se costante il primo affetto

Serba a me quel tuo bel core ,

Di mia sorte il nero aspetto

Non può farmi sospirar .

*Cleo.* Idol mio

*Erif.* Mia dolce speme

*Cleo.* Qual istante di

ai' O

A 11

*Erif.*

*Erif.* Qual momento !

a 2 All' eccello del contento

Questo cor mancando va

Stelle barbare spietate

Per chi mai pietà serbate ?

Se premiate un fido core

Colla vostra crudeltà .

*Fine del Primo Atto .*

ATTO



OMITE  
**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA.**

Giardino Reale.

*Cresfonte, Ermione, ed Idaspe,*

*Idas.* **E** Bben Cresfonte il tuo Signor,  
 che pensa?

Al genio suo crudele  
 Non basta ancor, che in seno a vil ser-  
 vaggio

Gema la Patria, e il Regno?

Brama vedere ognun tra lacci avvinto?

Questo è l'Eroe di Grecia, e di Zacinto?

*Erm.* Dell' oppressa Erifile

Che mai farà? quale il destino oh Dio  
 Del misero Cleomene

*Cres.* In van temete, ed oltraggiare a torto  
 Del mio Signor la gloria. Io vengo a  
 voi

Di fauste nuove apportatore, Amici.

*Idas.* Che possiamo sperar?

*Erm.* Il ver tu dici?

*Cres.* Tra poco il gran Learco

In mezzo a' Grandi, ed alle schiere in  
 faccia

D' un alma generosa

A 12

Chia-

Chiare prove darà.

*Erm.* Che ascolto oh Numi!

Tutto a temer ci spinge, eppure è tale  
 La dura condizion del nostro stato.

Che di credula speme

Quella, ch' accendi in sen piccola face,  
 In lontananza ancor con forza, e piace.

Veggio placato il mare

Dalla crudel procella;

Già forge amica stella

A ferenar il Ciel. *(parte.)*

**SCENA II.**

*Ermione, e Cresfonte.*

*Erm.* **D** Immi Cresfonte, e deggio  
 A' detti tuoi prestar sicura

Fia ver, che il gran Learco *(fede?)*

Cangioffi di pensier, pietà lo strinse

E dentro del suo cor lo sdegno estinse?

*Cres.* Inaspettati eventi

Oggi vedrà la Grecia.

*Erm.* Oh noi felici.

*Cres.* Tu vanne addunque maffeggiera

Ermione

Alla bella Erifile:

Dille, che spera, e dille,

Che terga il pianto dalle sue pupille

Ve-



Vedrà con suo diletto  
 Cangiar tenore il fato;  
 Del caro bene a lato  
 Non più sospirerà. *(parte.)*

*Erm.* Sia verace il presagio.

Questo misero Regno  
 Voi proteggete, oh Dei; l'avverso fato  
 Cessi d'incrudelir a' nostri danni;  
 Terminì il grave duol, i lunghi affanni. *(parte.)*

## SCENA III.

Sala Reggia con Trono, e Grandi  
 del Regno.

*Learco, Cresfonte, Ermione, Idaspe.*

*Lear.* **F** Idi Vassalli ingrato al vostro  
 dono

Mi renderei, s'io ricufassi il Trono,  
 A cui mi chiama in oggi  
 Il voto universal. Gli omaggi accolgo,  
 Che amor v'inspira, e che la fè vi detta.  
 Quale io mi sia conoscerete, e spero  
 Che ognun vedrà, s'io meritai l'im-  
 pero.

*Erm.* Rispettosa al tuo piè s'inchina  
 Ermione.

*Idas.* Di suddito fedel compisco anch'io  
 Come il tuo merto esigge il dover mio.

SCE-

## SCENA IV.

*Erifile, Cleomene, e Detti.*

*Lear.* **A** L vostro affetto, Amici,  
 Grato mi chiamo, e quivi

Dal primo istante io voglio  
 Dar prove di clemenza,  
 Cleomene, ed Erifile

Restino in libertà. Gradisci è Prence  
 Questo della mia fe piccolo segno.

E tu bella Erifile  
 Qual sia Learco apprendi,  
 E meco di Zacinto al Soglio ascendi.

*Erif.* Anima vil io di te Sposa! ah prima  
 Qui mi fulmini il Ciel. Giunse a tal se-  
 gno

Superbo il tuo furor, che a me Regina  
 Quello, che suo non è m'offre, e de-  
 stina?

*Lear.* Il Regio ferto, il Trono  
 Del mio valore è frutto.

La destra tua gentile  
 A me promise il Genitor, che al foglio  
 Ci volle uniti un giorno; e questa io  
 voglio

*Erif.* De' miei liberi affetti  
 Dispongo a mio talento.

Adoro sol Cleomene:

De



De' nostri cori un giorno

Si fece il dolce cambio ;

Ciascun ritiene il dono ;

Egli più suo non è , più mia non sono .

*Lear.* Oh gelosia crudel, che mi divora !

Orsù prode Cleomene

L'amor tuo, la tua fe si vegga a prova .

Arbitro io quì t' eleggo

Da te dipenda del tuo ben la forte

O sia mia Sposa , o la condanna a morte .

*Cleo.* Misero me! .. mi perdo in tale istan-

Che risolvo mio Ben ? (te...

*Erif.* Ti serba Amante

*Lear.* Oh disprezzo fatal ! a tali accenti

Crescon le furie in seno

A lacerarmi il core .

Quivi vorrei . . . ma no . . . finger conviene .

Ebben o fidi Amanti

Turbar la vostra pace alfin non deggio .

Sperimentar mi piacque

La vostra fe per poco , è la costanza .

No sì crudel non sono ,

Le voci ascolto omai

Di pietà , di ragion .

*Cres.* Signor , che fai ?

*Lear.* Taci , ed al mio partir dinne a

Cleomene ,

Che tosto ei vada altrove .

*Erif.*

*Erif.* Learco insulti forse

A due miseri cor ?

*Cleo.* Del nostro affetto

Forse ti prendi gioco , e fier diletto ?

*Lear.* Come! questo di più .. Numi crudli

Ah no : placato io sono .

Non merta tante fè sì vil piacere .

Pietoso al vostro affanno

Da Saggio i miei trasporti io già condanno .

Vadan lungi i tormenti ,

Tutto per voi , tutto piacer diventi .

Ti lascio al caro Amante ,

Scordo il primiero affetto ;

Serba a sì caro oggetto

Del cor la fedeltà .

Fremo tra sdegno , e amore

S' accresce il mio tormento

Fra mille smanie il core

In sen fremendo va . (parte .

## S C E N A V .

*Erifile , Cleomene , Ermione ,*

*Cresfonte Idaspe ,*

*Cleo.* C Ara . . .

*Cres.* Ti scosta a te Learco impone ,

Che tosto ove ti piace

Tu volga il piè ; pena il regal suo sdegno

Se-



Se tu indugi a partir un sol momento .

*Cleo.* Oh comando fatal !

*Eriſ.* Oh tradimento !

*Cleo.* Per pochi iſtanti almen ....

*Creſ.* Partir tu dei .

Queſto ancor mi ſi niega ingiuſti Dei ?

*Eriſ.* Oh diſtacco crudel ... perfido ingrato ;  
(parte con *Creſ.*)

Queſta è la fe ? .. mia vita ....

Ah che lo ſdegno , il duol ſtolta mi rende .

*Erm.* Abbi di te pietade o mia Regina .

*Eriſ.* Amici omai vien meno ,

E dal deſtino oppreſſa

Cede la mia coſtanza

*Erm.* L' ultima, che ſi perde è la ſperanza

*Eriſ.* Lungi dal caro oggetto

Ogni conforto è vano .

Odio me ſteſſa , e mi ſi oſcura il giorno

Solo mi veggo intorno

Ovunque volgo il ciglio ,

Le mie ſmanie, il mio duol , il ſuo peri-

Agitata , dolente , ſmarrita (glio .

Frèmo, ſmanio, m'è in odio la vita,

Trovar pace queſt'alma non fa .

Senza il bene, che perdo, e che adoro

Giuſti Dei ſed' affanno non moro

Mi è crudele la voſtra pietà, (par-

*Idaſ.* A te n' affido Ermione

La miſera Regina

Van-

Vanne ſeguace a lato ,

I ſuoi deliri affrena . (parte .

*Erm.* Il mio dolor me lo permette appe-

na . (parte .

## S C E N A V I .

Atrio .

*Learco* , e *Creſfonte* , e *Guardie* .

*Creſ.* S Ignor quanto imponeti  
Tolto eſegui *Creſfonte* .

*Lear.* Sempre più la tua fe premio richie-

Or , che parti *Cleomene* , (de .

De' miei diſegni Amico

Qual preſagio ne fai ?

*Creſ.* Tutto arride a' tuoi voti

Solo *Eriſile* io temo .

*Lear.* Dunque le regie offerte

E l' amor mio per lei

Nulla orterranno alfin ?

*Creſ.* Troppo quel core

E' prevenuto , o Sire ,

Ed ogni ſforzo è vano .

*Lear.* Ebben ſe quell' ingrata

L'affetto ſdegna, il mio rigor ne provi .

*Creſ.* E' giuſta l' ira tua .

*Lear.* A lei mi giova andar : da ſolo a ſolo

Quel core tenterò : forſe conquiſa

Dal ſuo dolor , dal mio Rival diviſa

Me-



Meno altera farà: se poi ricusa ....

Non fo ... parti Cresfonte ...

*Cresf.* Al reggio cenno umil chino la fronte .  
( parte .

*Lear.* Taci, e soffri per poco

O mio schernito amor : o la sua destra

Mi concede Erifile

O di Giunone al Tempio

Di lei farò, lo giuro, orrido scempio .

( parte .

## S C E N A V I I .

*Erifile , e Cleomene .*

*Erif.* **D**unque il mio Ben perdei ?  
dunque il Tiranno

Bandi da queste arene

L'unico mio Tesoro ?

*Cleo.* Cara Erifile .

*Erif.* Idolo mio tu sei ?

*Cleo.* Non reffe il core al comando fatale .

*Erif.* Caro noi fiam perduti .

*Cleo.* Non dubitare ; Idaspe

Veglia a nostro favor . Fedel ti serba .

Quanto giungo alla patria ....

*Erif.* E poi, che pensi ?

*Cleo.* Ivi possente armata

Sollecito apprestar : in campo aperto

Decider la mia sorte :

E se il valor m' assiste

Di

Di propria man in seno al mio Rivale

Aprir larga ferita ,

Ed involargli al fin e regno , e vita

*Idasf.* Parti Signor . ( a Cleo . )

*Erm.* Learco a te sen viene . ( ad Erif . )

*Cleo.* Learco !

*Erif.* Oh Dio ... sventurata Erifile .

*Cleo.* Coraggio Idolo mio ....

Numi assistenza ... addio ...

( va per partire . )

## S C E N A V I I I .

*Learco , Cresfonte , e Detti con Guardie .*

*Lear.* **F**ermati indegno .

*Erif.* Oh sorpresa fatal .

*Lear.* Tu qui ribaldo

Contro il divieto mio ?

Olà tosto in catene

Si ponga il Traditor .

*Cleo.* Anime vili ...

Il vostro ardir ...

*Erif.* Cedi alla forza oh caro .

*Idasf.* Signor per poco l'ira tua reprimi .

*Cleo.* Giacchè l'avverso fato

Brama che a voto il mio valor ne cada

Volontario la cedo : ecco la spada .

*Lear.* Sia tuo pensier Cresfonte ,

Che nel Carcer più tetro

L'em.



L'empio riposto venga .

*Cleo.* Mio ben . . .

*Erif.* Oh dura vista ! oh fier dolore !

Vorrei . . . non posso . . . ah mi si spezza  
il core .

*Cleo.* Cara deh soffri in pace

Ch'io vada al mio destino; In quale stato

Sventurata ti lascio . Ah si vi sento

Smanie atroci di morte

Tutte squarciarmi il cor . Barbaro  
Prence

Saziatl pur del sangue mio , se il brami,

Ma non sperar quel cor . . . tu pian-

gi . . . oh stelle

Chi resister potrà . . . Calmate Amici

Lé pene del mio ben . . . tergi quel ciglio

Mio bel Nume adorato

Se veder non mi vuoi morirli a lato . . .

Quel tuo pianto in questo addio

Troppo debole mi fa . . .

Deh se m'ami al guardo mio

Lo nascondi per pietà . . .

Godi barbaro , inumano

Godi pur del mio tormento

Dei pietosi in tal momento

A voi fido il mio tesor .

E si barbaro il mio fato

Che nol posso oh Dio spiegar .

Ah di me più sventurato

Ove mai si può trovar . *(parte con*

*Cres.*

SCE-

## S C E N A I X .

*Cresfonte Erifile Learco Erm.*

*Idaspe .*

*Lear.* **V**Anne : colà di propria man  
t' aspetto

A strapparti , o crudel il cor dal petto .

*(parte .*

*Erif.* Giusti Numi non più , ch' eccede  
il segno

Della costanza umana il vostro sde-

gno .

*(parte .*

*Erm.* A sì tragica vista

Si spezzerebbe al fine un cor di sasso .

*Idas.* Di que' miseri Amanti

Troppo crudo è il destin

*Erm.* Delitto omai

Mi sembra , o fido Idaspe ,

In faccia a tanto duol viver più a  
lungo

Spettatori indolenti

*Idas.* Si l'innocenza oppressa

El' empia crudeltà del fier Tiranno .

Destano nel mio seno

Stimoli di pietade , e di vendetta .

*Erm.* A costo della vita

Ogni strada si tenti ;

E come a noi conviene

Sal-



Salvo si renda il misero Cleomene,

Sprezza il comun poriglio

Di questo cor la fede.

E ferba asciutto il ciglio

In faccia a morte ancor.

Noi riporremo al fine;

Sia pure avverso il fato,

Sul già dovuto crine

Il ferto vincitor. *(parte.)*

*Idaf.* Seguo i tuoi passi Ermione,

Ed a qualunque evento

Teco m' avrai fido compagno ognora:

O si ferva alla fede, oppur si mora.

*(parte.)*

S C E N A X.

Oscuro Sotterraneo.

*Erifile, Cleomene, indi Learco.*

*Cleo.* A qual orido passo  
Cleomene sei giunto: Ecco-  
mi al colmo

Della miseria mia. Questo di lutto

Spettacolo ferale: il solitario

Orror di questo albergo: il fiero  
aspetto

Di tanti oggetti all' alma mia funesti,

Ahimè! tut ti son questi

Di mia forte infelice

Sven-

Sventurati presagi. Almen vedessi

Un' istante il mio ben, meno penosi

Sariano alla sua vista i mali miei.

*Erifile, Erifile ah dove sei?*

Spargo invano i miei lamenti

Flebil Eco in mesti accenti

Sol risponde al mio dolor.

Ah del duol, che sento in seno

Il più barbaro non v' è

*Erif.* Dove son dove inoltro

Sventurata il mio piè? tremo, vacillo

Par, che mi manchi il suol. . un freddo

gelo

Per le vene mi scorre. . il caro Sposo

Cerco fra quest' orrore

Deh me lo addita, e a lui mi guida

Amore.

*Cleo.* Numi, che ascolto mai? la voce è  
questa

Dell' amata Erifile?

Io non m' inganno, no: tanta co-  
raggio

Voi gl' inspiraste, o Dei?..

*Erif.* Sei tu Cleomene?

*Cleo.* O mio tesoro il Cielo

Imiei voti ascoltò: de' ceppi miei

Il peso più non sento,

E le smanie di morte io non ram-  
mento.

*Cleo,*



*Cleo.* La forte mia non curo

Quando tu fei con me:

*Erif.* Pria, che lasciarti, il giuro,

Tutto farò per te.

(*a due*) Ah proteggete oh Dei  
Questa sì bella fè,

*Lear.* Perfidi a questo segno

Sprezzate il mio rigore?

Anima audace, indegno

Voglio squarciarvi il sen.

*Cleo.* ) Qual colpa oh Dio per noi.

*Erif.* <sup>a 2</sup> ) Svenami pur se vuoi

Ma salva il caro ben.

*Lear.* L'ira non ha più freno

*Cleo.* Placati un sol momento

*Lear.* Un traditor non sento

*Erif.* Penfa, che amante sono

*Lear.* Ogni clemenza obbligo

*Cleo.* ) Il fiero affanno mio

*Erif.* <sup>a 3</sup> ) Ti desti almen pietà.

*Lear.* ) Cresce lo sdegno mio

Per voi non vi è pietà

*Cleo.* Ah mia vita in tal momento

Più speranza oh Dio, non v'è.

*Erif.* In qual aspro, e fier cimento

Idol mio tu fei per me.

*Lear.* A quel pianto, a que' lamenti

Il furor s'accrebbe in me.

) Oh Dio, che giorno è questo!

<sup>a 3</sup> ) Empia tiranna forte

) Fra l'ombre della morte Co-

<sup>a 2</sup> ) Comincio )  
*Lear.* Vi lascio ) a delirar.

*Fine dell' Atto Secondo.*



O T T A  
ATTO TERZO

Atrio .

S C E N A P R I M A .

*Ermione , ed Idaspe .*

*Erm.* **T**urto è compito Idaspe .  
Per opra mia sonnifero possen-  
Di rio veleno in cambio , ( te  
Fu da venal Ministro  
Nella tazza apprestato :  
Ciascun deluso intanto  
Crede Erifile e sangue ,  
E nel duolo comun s'immerge , e lan-  
*Idas.* Evver: Learco istesso ( gue.  
Il comando crudel detesta , e abborre ;  
E benchè tardi , appieno  
I suoi rimorsi alfin tutti risente .  
*Erm.* L' Infelice Regina  
Dal suo letargo omai  
Credo si desti : allor farà mia cura  
Mostrarla al caro bene .  
*Idas.* Sollecita eseguisce il tuo pensiero  
*Erm.* Senza indugiare io parto .  
A te ne affido Idaspe  
Il destino comun : propensi i Dei  
Ne sieno al tuo valor , a' voti miei .  
*Idas.*

*Idas.* Già pronte son le Schiere , e degli  
Amici  
La fede è certa , e la virtù palese .  
Già dal carcer crudel Cleomene è tolto .  
Muoja il Tiranno , abbia salute il Regno .  
A maturare io volo il gran disegno .  
( parte .

S C E N A I I .

*Cleomene , Ermione , indi Erifile .*

*Cleo.* **N**umi , spietati Numi !  
Privo dell' Idol mio ?  
Che mi resta a sperare ?  
O misero Cleomene ...  
*Erm.* Ti rallegra , o Signor , vive il tuo  
bene .  
*Cleo.* Invan pietosa Ermione  
Il mio dolor lusinghi .  
*Erm.* Ebben se a me non vuoi  
All' occhio tuo ne credi .  
*Erif.* Caro non dubitar : salva mi vedi .  
*Cleo.* Erifile sei tu ?  
*Erif.* Mio ben son io .  
*Cleo.* Chi a morte ti rapì ? Chi a me ti  
dona ?  
*Erif.* D' un Amica la fede .  
*Cleo.* E il Tiranno crudel ?  
*Erm.* Per man d' Idaspe  
Vinto sarà fra poco .  
*Erif.*



*Eris.* Andiam, caro, non più. Di Giu-  
no al tempio

Vieni, e ci vegga al fine

Chi ci vide penar, contenti omai.

*Cleo.* Mio ben ti sieguo, abbiám penate  
affai

Mio bene adorato

Cessato è il tormento

E un solo momento

Contenti ci fa.

Del fato tiranno

M'è dolce l'orrore

Se tanto rigore

Si cangia in pietà. *(parte.)*

### SCENA III.

Bosco de' Sepolchri.

*Learco, poi Idaspe, e Guardie.*

*Lear.* **E** Cco l'orrida Tomba, ove  
riposa

La fredda spoglia esangue

Di colei, che spirò per cenno mio.

Ahi cruda vista, ahi fieri

Inutili rimorsi, e perchè mai

Mi lacerate il cor. Idolo caro.

*Idas.* T'arresta anima vil: dammi l'ac-  
ciaro.

*Lear.*

*Lear.* Che tradimento è questo?

*Idas.* Dovuta a un Traditor: Oia Sol-  
dati

L'empio ponete in ceppi.

*Lear.* A me catene? Indegni

Vi costerà la vita.

Se v' inoltrate un passo.

*Idas.* Se ardisce contraslar, qui cada  
estinto.

*Lear.* Vincesti alfin barbara, iniqua forte

Meco venite pur furie di morte.

Ah se il Cielo spietato, crudele

Fra catene mi vuole ristretto

Odio, sdegno, furore, dispetto,

Furie tutte venite con me.

All' aspetto di pallida morte

Alma fiera si rende più forte.

Se speranza, e ragione perde,

*(parte con Idaspe.)*

### SCENA ULTIMA.

Sala.

T U T T I.

*Eris.* **V** Ostra mercede, Amici, il pa-  
trio Soglio

Torno a salir; da Voi conosco il dono:

E benchè premio sia

La



La virtude a se stessa ; al vostro amore  
Grata farò : ma del regal mio Scettro  
Voglio Cleomene a parte :

In lui , ch' adoro , il Regno ,  
Lo Sposò mio rispetti , e il suo sostegno .

*Erm.* Troppo bella è la scelta .

*Cleo.* Il Trono accetto o cara

E la tua destra ognora  
Mel renderà più grato .

*Idas.* Ecco al tuo piè , Regina ,  
L'indegno usurpator tratto in catene .

*Cres.* Oh destino crudele !

*Lear.* Avvampo di rossor , fremo di sdegno .

*Erif.* La gioja universal , la mia clemenza  
Condoni a' Prigionieri

Evita , e libertà : dove lor piace  
Traggan veloce il piede ,

Pena il fatal mio sdegno , in altra fede .

*Cleo.* Sia legge il tuo voler : abbia frat-  
tanto

Il fedele Idaspe alla man d'Ermione  
Samo , Creta , Larissa in guiderdone .

*Fine del Dramma .*

Quanto è mai per me crudele  
Quest' affanno , e questo addio :  
Se dovrò morir ben mio

L'ombra a tè ritornerà .

Godi pur di mie ritorte

Morirò , se vuole il fato ;

Ma d' un cuore sventurato

Forse in ciel v' è ancor pietà .

*(parte con Cres.)*

SCE-



Quanto è mai per me crudele  
Quest' affanno, e questo afflittio  
Se dovrò morir ben mio  
L' ombra a te ritornerà.  
Godi pur di mie ritorno  
Morto, se vuole il fato;  
Ma di un cuore inventurato  
L' offe in ciel v' è ancor pietà.  
(parte con Gualt.)

SCF

Handwritten flourish or signature.



